

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I (70%)

GAZZETTA **UFFICIALE**
DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA

Roma - Mercoledì, 11 settembre 1985

SI PUBBLICA NEL POMERIGGIO
DI TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DEI DECRETI
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA G. VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 85081

N. 79

MINISTERO
PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

**Dichiarazioni di notevole interesse
pubblico riguardanti comuni della
regione Marche**

SOMMARIO

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Gola della Rossa, sita nei comuni di Sassoferrato, Arcevia, Genga, Fabriano, Serra S. Quirico e Cerreto d'Esi	Pag. 5
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del promontorio di monte Conero, ricadente nei comuni di Ancona, Sirolo, Numana e Camerano	» 9
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della valle del Fiume Esino, ricadente nei comuni di Falconara Marittima, Chiaravalle, Camerata Picena, Mergo, Agugliano, Jesi, S. Paolo di Jesi, Staffolo, Monte Roberto, Cupramontana, Maiolati, Spontini, Castelplanio, Rosora, Castelbel-lino e Serra S. Quirico .	» 12
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona dei Monti Sibillini, ricadente nei comuni di Amandola, Montefor-tino, Montemonaco, Montegallo e Arquata del Tronto .	» 16
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Integrazione delle dichiarazioni di note-vole interesse pubblico, di cui ai decreti ministeriali 26 marzo 1970 e 14 giugno 1971, riguardanti i comuni di Arquata del Tronto e Acquasanta Terme	» 19
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pub-blico del territorio della valle del Tronto e del Fluvione ricadente nei comuni di Ascoli Piceno, Roccafluvione, Acquasanta e Venarotta	» 21
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pub-blico della zona di Piani di Colfiorito e Montelago, ricadente nei comuni di Fiumi-nata, Sefro, Camerino, Serravalle di Chienti, Muccia, Pievetorina, Montecavallo	» 24
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pub-blico della zona del monte San Vicino, ricadente nei comuni di Poggio San Vicino, Apiro, Matelica, Gagliole e San Severino Marche	» 27
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pub-blico della zona dell'alta valle del fiume Potenza nei comuni di Fiuminata, Sefro, Esanatoglia, Matelica, Pioraco, Camerino, Castelraimondo, S. Severino Marche, Ga-gliole	» 30

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona costituita dai bacini dei torrenti Fiastra ed Entogge e dalla selva dell'Abbadia di Fiastra, sita nei comuni di Urbisaglia e Tolentino	Pag. 33
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di S. Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro	» 35
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della Bassa valle del Metauro, ricadente nei territori dei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Maggiore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e Fossombrone	» 38
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Furlo, ricadente nei comuni di Acqualagna, Cagli, Fermignano, Fossombrone, Pergola e Urbino	» 42
DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985. — Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Massiccio del Monte Catria, ricadente nei comuni di Cagli, Cantiano, Frontone, Pergola, Serra S. Abbondio	» 46

direzione nord-est fino alla congiunzione con la carreggiabile C. Bandini posta a quota 199. Da tale punto si segue verso nord-est la carreggiabile fino al bivio con altra carreggiabile che si dirige verso il torrente Fiastra. Da tale bivio in direzione sud-est si percorre detta carreggiabile che toccando quota 179 conduce a C. Bandini situata a quota 168. Da C. Bandini posta a quota 168 si percorre la carreggiabile in direzione est fino ad incontrare il limite comunale tra Tolentino e Corridonia. Da tale punto si segue in direzione sud per un breve tratto il limite comunale fino al punto di intersezione con i limiti dei comuni di Urbisaglia-Tolentino-Corridonia-Petriolo (punto di congiunzione).

In tale territorio, con eccezione dei centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quiquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi. Per le opere pubbliche restano ferme, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2./3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 2763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357, all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 31 luglio 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(4442)

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona di S. Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che con il decreto ministeriale 13 gennaio 1954, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1954, la zona lungo il percorso della strada panoramica del colle S. Bartolo, sita nel comune di Pesaro è riconosciuta di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 perché la strada predetta per la sua particolare ubica-

zione costituisce un insieme di punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere un panorama di profondo raggio e caratteristico sia per i particolari aspetti della rupe sul versante a mare, si aprono interessanti susseguirsi di paesi sullo sfondo degli Appennini, verso l'interno.

Tale zona è così delimitata: linea passante per il punto di confine tra le particelle 91 e 149 del Foglio 18 (sulla statale Adriatica) ed il punto di congiunzione delle linee di confine delle particelle A, 67, 81, del foglio 19 e suo prolungamento sino al mare; linea costiera; confini tra le particelle del foglio IV numeri 10 e 191, 200 e 113, 201 e 113, 201 e 17, strada panoramica, strada comunale del monte degli Schiavi, strada comunale di S. Marino, strada vicinale dei Canneti, strada comunale dei Canneti, confini tra le particelle 145 e 65, 147 e 65, 147 e 66, 146 e 66 del foglio IV, n. 146 del foglio IV e 155 del foglio IX, 155 e 28, 25 e 28 del foglio IX, strada traversa di Cattabrighe, congiungente detta strada con la strada dell'Altarello; foglio XVI: i confini tra le particelle 128, 129, 129 e 127, 127 e 133, 133 e 131, 133 e 132, congiuntamente fra i confini delle particelle 132, 133, 134 ed il confine delle particelle 138, 139, 140; confini fra le particelle 139 e 140, 140 e 141, 83 e 141, 83 e 87, 87 e 86, 87 e 85 e suo prolungamento sino al rio dell'Altarello, rio dell'Altarello, strada comunale di Bocca del Lupo sino ai confini tra le particelle 91 del foglio 15 e 114 del foglio 16; nel foglio 16: confini tra le particelle 114 e 115, 53 e 115, 115 e 54, confini verso la villa Imperiale delle particelle 57, 122, 69 e 101, strada vicinale di S. Bartolo, strada comunale di Sottoimperiale, strada comunale di S. Bartolo.

Considerato che con decreto ministeriale 7 luglio 1960 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 20 luglio 1960 la zona in località « S. Bartolo », sita nel comune di Pesaro è riconosciuta di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 perché, oltre a formare un quadro naturale di non comune bellezza, avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si possono godere magnifiche visuali sulla vallata del Foglia.

Tale zona è così delimitata: confine a valle della zona già vincolata dal secondo tornante della strada panoramica sottostante al Cimitero Israelitico e seguendo la strada che costeggia l'ex parco Zandonai e la pineta Sarti fino al bivio con la strada nazionale, strada nazionale fino a Cattabrighe, strada comunale dell'Altarello che congiunge Cattabrighe fino al confine nord della zona già vincolata.

Considerato che con il decreto ministeriale 13 febbraio 1970, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 9 marzo 1970 una zona sita nel comune di Pesaro è riconosciuta di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 perché la strada panoramica che corre lungo la sommità del colle di S. Bartolo costituisce un armonico insieme di punti di vista dai quali si godono pubblicamente quadri naturali di ampio raggio sia verso il mare, con la vista della città di Pesaro da una parte, Gabicce e Cattolica dall'altra, sia verso le colline dell'interno con la vista dei caratteristici nuclei abitati di Gradara, Novilara ed altri.

Tale zona è così delimitata: confine nord-ovest della zona vincolata con decreto ministeriale 13 gennaio

1954 — confine a valle con il Demanio marittimo — confine territoriale con il comune di Gabicce — tratto della panoramica sino alla strada vicinale di Vallugola — detta strada sino all'incrocio con la via di Vinculungo — segue detta via sino all'incrocio con la panoramica — da detto incrocio segue una linea parallela alla strada panoramica — alla distanza di m. 300 (trecento) dal bordo a monte di detta via.

Considerato che con il decreto ministeriale 30 maggio 1963 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 21 giugno 1963 l'abitato del comune di Gradara è riconosciuto di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 perché la zona con l'antico abitato circondato dalle medioevali mura e la monumentale rocca, costituisce, unitamente al verde circostante, un complesso avente valore estetico e tradizionale oltre a formare un quadro naturale di eccezionale importanza godibile dalle sottostanti vie pubbliche, dalla strada nazionale e dalla ferrovia.

Tale zona è così delimitata: strada vicinale dell'Erba dall'incrocio con la strada vicinale della Fratta fino all'incrocio con la strada comunale della stazione ferroviaria, ora provinciale — della strada, fino a Borgo Mercato - strada comunale per Pesaro fino alla strada del Cimitero - dal Cimitero all'incrocio fra le strade vicinali Fontanina e della Cupa in linea retta - da detto incrocio alla strada vicinale dell'Erba lungo la strada della Canelina o Fontanina.

Considerato che con decreto ministeriale 30 novembre 1970 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 322 del 22 dicembre 1970, l'arenile sito in località Soria Bassa nel comune di Pesaro è riconosciuto di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, perché comprendente le pendici del colle di S. Bartolo (già sottoposto a vincolo) costituisce un quadro naturale di incomparabile bellezza, per i suoi requisiti panoramici e l'aspetto pittoresco e paesaggistico della costa.

Tale zona comprende esattamente il tratto dell'arenile demaniale che va dal molo occidentale del porto (compreso) verso il colle di S. Bartolo per una lunghezza di km 2,500 e lo specchio di mare antistante per una profondità di km 1. Dal vincolo predetto si intendono escluse la zona detta « tra i due porti » compresi il molo di ponente all'ingresso ed il molo di levante del fiume Foglia, foce inclusa, nonché la zona dell'arenile subito a ponente della foce stessa, ed il chilometro di mare antistante le cennate zone.

Considerato che una più ampia zona sita nei territori di S. Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara (provincia di Pesaro) riveste notevole interesse perché nell'area in esame, la stretta interrelazione fra ambiente fisico e trasformazioni territoriali, nel corso dei secoli ha prodotto un paesaggio antropizzato di particolare valore testimoniale alla cui definizione hanno contribuito elementi naturali, antichi tracciati viari ed insediamenti umani, i cui sistemi territoriali — pressoché intatti — assicurano ancora la lettura delle caratteristiche ambientali nei diversi periodi storici.

L'eccezionalità del complesso sistema difensivo di epoca medievale, costituito dai castelli e borghi fortificati che avevano il loro caposaldo nella Rocca di Gradara, l'elevato interesse storico-artistico delle residenze signorili edificate in epoca rinascimentale, il cui complesso principale è costituito dalla celeberrima Vil-

la detta « Imperiale » di Gerolamo Genga, la diffusa presenza di edifici rurali sparsi, tipici manufatti sorti con l'affermarsi dell'economia mezzadrile a partire dal XVII sec., hanno configurato un'area densa di fattori storico-ambientali di eccezionale valore.

Gran parte della vegetazione esistente è rappresentata da colture e da raggruppamenti erbacei e arbustivi di post cultura. Queste ultime situazioni sono a volte il risultato di operazioni di rimboschimento, per lo più con specie introdotte, soprattutto pini a carattere mediterraneo.

Sono frequenti le alberature lungo le strade e i limiti di proprietà; questi filari o siepi arborate presentano spesso esemplari di quercia, di notevole dimensione, specie residue della vegetazione della foresta natrale. Di questa rimangono pochissimi lembi a volte degradanti, a volte in condizioni migliori, ma sufficienti ad offrire un quadro abbastanza preciso della vegetazione originaria.

Quest'ultima era costituita da querceti, di specie analoga a quelli delle zone collinari interne della provincia di Pesaro.

Alcuni arbusti sempre verdi attualmente presenti nei boschi del San Bartolo ed anche coltivati nei giardini (*Viburnum tinus*) potrebbero essere autoctoni, considerando il carattere quasi mediterraneo dei boschi, carattere rilevabile anche in base a specie sicuramente ancora esistenti e non provenienti da colture perché generalmente poco adatte a scopi ornamentali.

I versanti che danno sul mare sono caratterizzati da una vegetazione a cannuce che, nei punti più impervi della falesia, non avendo subito alterazioni dirette presenta tuttora caratteristiche vegetazionali originarie.

Le falesie sono luoghi di sosta di molti uccelli marini, come rari Cormorani e soprattutto Gabbiani, e si hanno segnalazioni attendibili della nidificazione di una piccola colonia di Gabbiano reale.

Inoltre vi sono presenti alcune specie di Falconi, quali il Greppio ed il Pellegrino.

Le specie animali tipiche degli ambienti umidi fluviali e palustri hanno subito purtroppo anche nella zona in oggetto una drastica contrazione al pari della generalizzata situazione che si riscontra per gran parte degli ambienti simili nazionali.

Ciò nonostante gli ambienti fluviali della zona presentano ancora notevole importanza faunistica anche nel periodo del passo, durante il quale sono stati osservati tra gli altri: Cormorani, Oche, Cavalieri d'Italia, Ovocette, Ardeidi; si può anzi affermare che essi costituiscono uno dei punti di sosta delle popolazioni di Caradinidi, Scalapacidi, Laridi ed Anatidi nidificanti nelle aree vallive del Delta Padano e dell'estuario veneto.

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strade pubbliche, è così delimitata:

ha inizio a nord lungo il confine della zona di Gabicce già vincolata ai sensi della legge n. 1497/1939 (IGM foglio 109 f NO);

da tale delimitazione prosegue lungo il limite del centro abitato di Gabicce e prosegue lungo il fosso che verso sud giunge sulla strada statale Adriatica n. 16 all'altezza del km 225;

da tale strada statale percorrendola verso nord giunge dopo 180 metri ad un bivio, per deviare a sinistra, incrociando la linea ferroviaria;

segue tale linea ferroviaria fino ad incrociare il limite tra i comuni di Gabicce e Gradara, verso sud, dove incrocia la strada che, sempre verso sud, corre parallela al fiume Tavollo e che conduce alla località Mercato (comune di Gradara);

da tale località, all'incrocio con la strada che verso sud va a Piedevicchia, prosegue verso est lungo la strada comunale che conduce a C. Barbone e successivamente all'altezza del fiume S. Stefano si immette lungo la carreggiabile che sempre verso est conduce a C. Masieri;

a quota 39, devia lungo la carreggiabile che verso sud-est conduce in località C. Mariotti;

giunti in tale località a quota 48 incrocia tra i comuni di Gradara e Pesaro, per seguirlo verso nord, sino ad incrociare la strada che verso sud-est conduce a Cattabrighe (IGM foglio 109 I N E) attraversando la località Tre Ponti, la linea ferroviaria e la località Case Nuove;

da Cattabrighe prosegue lungo la strada statale n. 16 verso sud attraversando Santa Maria Fabbrecce e giungendo all'altezza del centro abitato di Pesaro, da dove verso nord all'altezza della sponda sinistra del fiume Foglia va verso San Bartolo attraversando Villa Pinto sino a raggiungere lungo l'Adriatico;

segue la costa verso nord sino a ricongiungersi al punto iniziale di Gabicce.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinquies*, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo il centro abitato di Gradara e i centri abitati di Casteldimozzo e Fiorenzuola di Focara nel comune di Pesaro, per le particolari caratteristiche e collocazioni, all'interno di sistemi unitari sotto il profilo paesaggistico e ambientale.

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto.

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche con nota n. 2384 del 19 marzo 1985 e con nota n. 6022 dell'11 luglio 1985, ha riferito che: la zona è costituita da un ambito territoriale omogeneo e di elevato interesse naturalistico e paesaggistico, caratterizzato da un sistema collinare troncato bruscamente dal mare e da un'infrastruttura viaria di origine romana e medioevale che collega gli antichi nuclei fortificati.

Il versante costiero, caratterizzato dalle erosioni marine, è continuamente, compromesso dalla realizzazione di nuovi tracciati viari che incidono negativamente anche sull'assetto geologico. Gli stessi edifici rurali, di notevole interesse storico architettonico, che, sparsi sulle colline, ne contrassegnano il paesaggio subiscono frequenti e negative manomissioni mentre l'intero territorio agrario è alterato da profonde modifiche causate da una intensa e diffusa edilizia turistica e stagionale.

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgono ad impedire modificazioni dello aspetto esteriore del territorio di San Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro

(provincia di Pesaro) che comporterebbero nella attuale situazione descritta dal precedente «Considerato», la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuale;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di una adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

Decreta:

1) La zona di S. Bartolo e Gradara ricadente nei comuni di Gabicce, Gradara, Pesaro (prov. di Pesaro) ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, art. 1 (numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposta a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è così delimitata:

ha inizio a nord lungo il confine della zona di Gabicce già vincolata ai sensi della legge 1497/1939 (IGM foglio 109 I NO);

da tale delimitazione prosegue lungo il limite del centro abitato di Gabicce e prosegue lungo il fosso che verso sud giunge sulla strada statale Adriatica n. 16 all'altezza del km 225;

da tale strada statale, percorrendola verso nord, giunge dopo 180 metri ad un bivio, per deviare a sinistra, incrociando la linea ferroviaria;

segue tale linea ferroviaria fino ad incrociare il limite tra i Comuni di Gabicce e Gradara, verso sud, dove incrocia la strada che, sempre verso sud, corre parallela al fiume Tavollo e che conduce alla località Mercato (comune di Gradara);

da tale località all'incrocio con la strada che verso sud va a Piedevicchia, prosegue verso est lungo la strada comunale che conduce a C. Barbone e successivamente all'altezza del fiume S. Stefano si immette lungo la carreggiabile che sempre verso est conduce a C. Masieri;

a quota 39 devia lungo la carreggiabile che verso sud-est conduce in località C. Mariotti;

giunti in tale località a quota 84 incrocia il limite tra i comuni di Gradara e Pesaro, per seguirlo verso nord, sino ad incrociare la strada che verso sud-est conduce a Cattabrighe (IGM foglio 109 I NE) attraversando la località Tre Ponti, la linea ferroviaria e la località Case Nuove;

da Cattabrighe prosegue lungo la strada statale n. 16 verso sud attraversando Santa Maria Fabbrecce e giungendo all'altezza del centro abitato di Pesaro,

da dove verso nord all'altezza della sponda sinistra del fiume Foglia va verso San Bartolo attraversando Villa Pinto sino a raggiungere lungo l'Adriatico;

segue la costa verso nord sino a ricongiungersi al punto iniziale di Gabicce.

Da tale perimetrazione sono esclusi i centri abitati delimitati dagli strumenti urbanistici vigenti oppure ai sensi dell'art. 41-*quinq*ues, lettera a), della legge 17 agosto 1942, n. 1150, nel testo modificato dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, salvo il centro abitato di Gradara e i centri abitati di Casteldimezzo e Fioreszuola di Focara nel comune di Pesaro.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985 modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo, nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme anche per il demanio marittimo, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri numero 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici delle Marche provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affisso ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 31 luglio 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(4443)

DECRETO MINISTERIALE 31 luglio 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona della bassa valle del Metauro, ricadente nei territori dei comuni di Mondavio, Fano, Cartoceto, Piagge, Saltara, Monte Maggiore sul Metauro, Serrungarina, Orciano di Pesaro, Montefelcino, S. Ippolito e Fossombrone.

IL MINISTRO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984, (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

considerato che con decreto del presidente della giunta regionale Marche n. 668 del 3 febbraio 1981 (pubblicato nel Bollettino Ufficiale della regione Marche, n. 37 del 29 aprile 1981 e n. 104 del 5 ottobre 1981), alcune zone lungo il corso del fiume Metauro e del torrente Arzilla sono riconosciute di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per i seguenti motivi:

la zona del torrente Arzilla è di notevolissimo interesse paesistico e naturale nel suo complesso; elementi caratterizzanti che la compongono sono il corso del torrente Arzilla, alcuni boschi e il paesaggio collinare e agricolo. Nel torrente si susseguono tratti con alveo fangoso, tratti con acqua bassa e fondo ghiaioso, nonché meandri e punti con acque più profonde dette « gorghe ».

Le alberature che costeggiano le rive sono costituite prevalentemente da pioppi e salici, con querce, pioppo bianco e ontano nero. Nell'ambito delle rive la vegetazione erbacea è molto rigogliosa, dall'acqua spuntano fitte cortine di cannuce, ciparecce e sparganio: nei tratti più tranquilli galleggiano abbondanti le lenti d'acqua; sotto la superficie si scorgono densi ciuffi di piante acquatiche tra le quali la Chara, la Zannichellia e varie alghe verdi filamentose.

Nella zona sono compresi anche due piccoli boschi, la selva Severini e la selva Adanti, posti sulle colline a ridosso del torrente; sono costituiti da rovello, carpino nero, leccio, orniello, acero e pioppo bianco; molto rigoglioso è il sottobosco con diverse specie botaniche interessanti, specie nella selva Severini ove sono stazioni di Cardamine bulbifera e di Cornus mas di particolare importanza per la loro bassa quota. Questi boschi, con le altre alberature tipiche sparse nella campagna, costituiscono elementi importanti, unitamente al corso del torrente con la propria vegetazione, di notevole effetto estetico nel paesaggio delle colline che fiancheggiano le zone.

Di queste è di rilevante interesse il loro specifico carattere agricolo con case coloniche isolate, coltivazione di vite, olivo, grano e granoturco in appezzamenti in genere di modeste dimensioni. Dalle colline si può inoltre godere un vasto panorama della valle fino al mare Adriatico.

La zona comprendente il fiume Metauro nel territorio del comune di Fano, ha particolari caratteristiche naturali. Il vasto letto fluviale di proprietà demaniale è fiancheggiato da una considerevole quantità di verde, specie nel tratto più a monte. Lungo l'alveo si trovano tratti ghiaiosi e tratti fangosi, quest'ultimi di origine secondaria, essendosi originati per escavazione della ghiaia. Nel letto del fiume si intercalano tratti con acqua bassa, corrente, a fondo ghiaioso, a « gorghe » profonde qualche metro.

Nel vasto specchio d'acqua alla foce crescono dense cortine di piante palustri: Cannuccia, Tifa, Ciperacce, Giuncace; tali piante, unitamente a cespugli di Salice di Ripa, Salice Rosso e Pioppo Nero crescono copiosamente anche nel primo tratto fangoso, costituendo un'insieme di notevole effetto paesistico. La vegetazione acquatica comprende il *Myriophyllum Verticillatum*, unica stazione nelle Marche.

Presso la riva destra si estende una serie di colline che comprendono due interessanti ripe marnoso-arenacee, dirupate verso il Metauro, le Ripe di S. Angelo e di Perriano. Nei punti più scoscesi gli strati di colore giallastro rimangono scoperti, mentre nel resto cresce la vegetazione a canna del Reno, Ginestra e graminacee varie. Queste colline, interessanti dal punto di vista paesaggistico e faunistico, consentono un'ottima vista della bassa valle del Metauro sino al mare e costituiscono esse stesse elementi caratterizzanti del paesaggio.

Sulla riva sinistra, contribuisce a determinare l'interesse del paesaggio una caratteristica scarpata posta